

«Giustizia a servizio dei cittadini»

Il presidente Barbarisi da ieri alla guida del Tribunale di Pistoia



Il presidente Maurizio Barbarisi nel suo nuovo ufficio (AcerboniFotoCastellani)

«Cercherò, chiaramente nei limiti del ruolo, di essere utile, di non pensare a un sistema chiuso e di collaborare con tutte le istituzioni del territorio».

Il biglietto da visita del nuovo presidente del tribunale di Pistoia, Maurizio Barbarisi, quarant'anni di carriera, è un sorriso cordiale e una stretta di mano vigorosa mentre inaugura la sua nuova scrivania e aggiorna il computer. «Pistoia? Bellissima... E lo dico con la consapevolezza di chi, come me, vive in centro, a Firenze, e quindi con una overdose quotidiana di bellezza. Città bella, Pistoia, con il suo vissuto storico, e gente cordiale. Ho ricevuto un'accoglienza straordinaria, non me lo aspettavo».

Dunque ufficio nuovo e vita nuova e l'avventura può cominciare. Il presidente non nasconde l'entusiasmo. «Al centro di tutto - ci tiene a sottolineare - è il cittadino. Come lo siamo tutti. Occorrerebbe avere un ufficio come lo si vorrebbe incontrare. E quindi funzionale. Condivisione è la parola d'ordine: dare un servizio al cittadino nel rispetto di tutti. Non un giudice comandante, che spadroneggia, ma che collabora con tutti nel rispetto dell'autonomia di ognuno.

Fra le esperienze professionali recenti a cui il presidente Barbarisi tiene di più c'è la collaborazione fra la Corte d'Appello (prima sezione civile), e l'Università degli studi di Firenze, Dipartimento di scienze giuridiche: un progetto con l'obiettivo di testare nuove gestioni delle controversie sulla mediazione. «Nella mediazione - si sofferma Barbarisi - ci credo fortemente. Ho introdotto in Corte d'Appello, con tutte le difficoltà della procedura civile, un esperimento unico in Italia e in cui Firenze è all'avanguardia, un territorio inesplorato. Attraverso l'università siamo riusciti a ottenere studenti formati e abbiamo avuto aiuto nello studio di quei processi che presentavano indici di mediabilità. Così abbiamo proposto alle parti una soluzione del conflitto ottenendo ottimi risultati. «Quindi - rileva - sono entrato molto nell'argomento della mediazione, che restituisce alle parti

il timone della lite, poiché rivolgersi al giudice è una resa. La mediazione, invece, riduce lo strappo, perché il giudice cerca la sentenza corretta dal punto di vista del diritto, mentre la mediazione fa contente le parti, appaga i loro veri interessi. È giustizia prima del tempo - conclude il presidente - e pacificazione sociale: gli amici tornano amici e i parenti riprendono a parlarsi. È uno strumento importante e un potente deflattivo».

Lucia Agati

Fonte: La Nazione – Primo Piano Pistoia / Montecatini – 03 ottobre 2019